



Ravenna

Serata Confesercenti 2011

Intervento di
Roberto Manzoni - Presidente Provinciale Confesercenti

Grazie alla nostra Presidente di Cervia e degli albergatori Roberta Penso per il benvenuto al quattordicesimo appuntamento della serata e del Premio Confesercenti 2011.

Ringrazio innanzitutto il Sindaco di Ravenna e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Ravenna per avere patrocinato la serata in questo affascinante Teatro e ringrazio la Cassa di Risparmio di Ravenna per la collaborazione, lo staff del Teatro e di Ravenna Festival e la nostra segreteria organizzativa per il lavoro svolto in questi mesi.

Concludiamo stasera il nostro Mese del Commercio nel quale abbiamo promosso 15 riuscite iniziative in tutta la Provincia sia per richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla situazione e sulle esigenze del mondo commerciale e turistico che per presentare le nostre proposte, che non voglio ripercorrere, anche per il carattere conviviale della serata.

Abbiamo lanciato proposte insieme ad un allarme forte sulla situazione senza precedenti che viviamo, portando dati di fatto, riflessioni e iniziative sul presente e per il futuro del commercio e del turismo, come della nostra economia con la durissima ricaduta anche nella Provincia dello scenario nazionale e internazionale che non è dovuto solo alle speculazioni finanziarie.

Il nostro primo pensiero, e credo di interpretare un sentimento diffuso, è saluto va all'operato e alla persona del Presidente della Repubblica, a cui esprimiamo con un applauso anche stasera piena fiducia e che si conferma attento, efficace, arguto e puntuale nelle azioni, nel parlare al Paese e nei suoi costanti richiami alla coesione e alle responsabilità di ciascuno partendo proprio dallo spirito attuale del centocinquantunesimo dall'Unità di Italia.

E subito dopo un pensiero e un augurio forte va al Presidente del Consiglio Mario Monti e al suo governo di tecnici affinché dopo il giuramento possa ora procedere alla fiducia e decollare tempestivamente con un governo eccezionale, di emergenza nazionale, di impegno nazionale come lo ha definito, con un'ampia base parlamentare risolvendo la grave crisi politica e rassicurando con azioni concrete, incisive ed eque, la comunità internazionale e i mercati, che pure non rappresentano l'intero sistema economico. Quello del Prof. Monti per la situazione che abbiamo non può essere un fiore all'occhiello per qualche settimana. Consiglio a tutti in proposito la lettura di "Storia della mia gente" di Edoardo Nesi.

Buone le premesse e la squadra ora c'è la prova dei fatti con al centro la crescita.

Non si può lasciare l'Italia e la sua economia in mezzo al guado. Come abbiamo e hanno chiesto ripetutamente e a viva voce insieme tutte le realtà associative imprenditoriali e del lavoro (e tutti insieme non era mai successo), occorre voltare pagina rispetto allo stallo e alle incertezze che hanno attraversato la politica e il governo in questi mesi.

Quanto tempo si è perso e con quali costi per il paese a causa dell'inettitudine creativa dell'ultimo periodo!

Dobbiamo diventare davvero un paese normale degno del suo peso, fondato sul rigore, sulla sobrietà, sulla serietà e sulla credibilità, fuoriuscendo dalla fiction surreale di un set cinematografico con regista e sceneggiatura che non ci rappresenta.

Della gravità della situazione occorre essere consapevoli anche se temiamo che non sia vissuta da tutti allo stesso modo.

Il nostro principale spread con altre realtà, oltre che sul debito pubblico e sui buoni, è nella politica. Salutiamo con favore la coesione che si sta profilando sul nuovo governo.

La priorità che abbiamo e che devono avere tutte le forze responsabili è salvare il paese, portarlo al riparo e alla ripresa di una crescita possibile, facendo le riforme che ci vengono richieste in primo luogo dall'Europa e dalla Comunità Internazionale, ma anche dal corpo del Paese. Non ci sono oggi altre alternative e nessuno dimentichi che servono risposte rapide e credibili alle famiglie e alle imprese, come ai mercati contro i rischi di una nuova recessione.

E la cura affidata al Prof. Monti, pur nel suo cammino tortuoso e non scontato, deve essere insieme incisiva, equilibrata ed equa. Non è facile certo tenerli insieme, ma non ci sono alternative sostenibili dato che siamo stati condotti vicino al fondo e dobbiamo ora risalire.

Noi siamo fermamente convinti che la strada da seguire nell'equità è quella di meno spese, meno burocrazia e al tempo stesso meno fisco, il completamento di opere fondamentali e condizioni di rinnovata legalità.

Va rimesso e dobbiamo rimettere in carreggiata il paese. La prova è e sarà durissima, senza scorciatoie: la posta in gioco, lo ripeto, è la tenuta dell'intero sistema. Se saremo credibili e seri potremo ambire al nostro ruolo in Europa rafforzandone il governo e la coesione. L'andamento e il termometro delle nostre aziende, dei nostri settori, testimonia bene lo stato di seria difficoltà generale e locale.

A questo occorre aggiungere che la domanda di consumi pur molto debole, sino ad oggi, è stata parzialmente sostenuta dal risparmio delle famiglie, che sta assottigliandosi. Una situazione questa che non può protrarsi. Scontiamo già tre anni di andamento estremamente debole e facciamo i conti con un ulteriore calo della domanda di consumi. Ormai non sappiamo più come dirlo e farlo capire! In emergenza ci sono i mercati e c'è l'economia, c'è la realtà di tutti i giorni.

A completamento della tensione a cui sono sottoposte le imprese occorre poi aggiungere da un lato l'onerosità crescente dei costi di gestione, in primis quelli degli affitti, ora delle tariffe e l'accentuata difficoltà nell'accesso al credito che a causa della situazione generale si fa sempre più selettivo oltre che costoso, la pressione fiscale.

Se da un lato la Banca Centrale Europea con il neo-Presidente Draghi ha ridotto il tasso, dall'altro il costo del denaro per una piccola impresa oggi arriva anche verso il 10% e sempre con condizioni di forte garanzia.

Lo abbiamo detto e scritto anche in questi giorni: a tre anni dall'inizio della crisi le imprese del terziario e della distribuzione si stanno rivelando l'anello debole della catena e le più esposte al rischio di marginalizzazione, sino all'espulsione e alla chiusura. Ma anche nel turismo i problemi non mancano e li abbiamo evidenziati come tra tante categorie, benzinai, ristoranti, agenti, ecc.

Nella stessa nostra provincia e nei nostri settori chiudono, sono i dati di questi 9 mesi nel commercio e nel turismo, quasi due imprese e mezzo al giorno (-683 con oltre 2000

persone senza lavoro coinvolte di cui non si parla). E non parliamo delle sofferenze. Settori, i nostri, a cui si dovrà e si deve dedicare una specifica attenzione in primis sulle politiche nazionali finora assenti se non controproducenti, per poter parlare davvero di sviluppo e di crescita.

Abbiamo perfino avuto un ministro (quello del Turismo per non fare nomi) che si è battuto e vantato di aver introdotto la liberalizzazione degli orari di apertura nei negozi (e voleva anche quella delle licenze) come misure anticrisi e di crescita. Crescita sì, ma solo per la grande distribuzione e le grandi strutture sempre per i più forti e per i più furbi.

Un'altra necessità che abbiamo, e che ci auguriamo la discontinuità di un governo tecnico di emergenza introduca, è quella di un clima più sereno, di un confronto dialogante, del rispetto, dell'ascolto reciproco, delle competenze e della conoscenza dei problemi, della serietà e della coerenza.

Una traduzione locale coerente per poter parlare di prospettive certe di crescita e sviluppo è necessaria anche dalle nostre parti, dove si sono inseguiti, in particolare nel commercio, modelli e investimenti che stanno outletizzando il territorio e l'economia a scapito dei centri, dei paesi e delle stesse periferie. Noi di capannoni che attraggono i clienti con il miraggio del prezzo scontato che poi spesso non lo è, ci siamo rotti.

Si sono scambiati, anche se non ovunque, pezzi di territorio e di economia con gli oneri di urbanizzazione.

Oltre al territorio di cui si abusa e che cambia, se si spostano risorse sui capannoni commerciali e sulle grandi strutture si sappia che non si crea ricchezza e si tolgono ai negozi e agli esercizi esistenti. Si cambia così la qualità della vita, altro che equilibrio!

Noi chiediamo e ci aspettiamo una discontinuità vera, almeno ora anche come condizione per la crescita e per le stesse relazioni sindacali future. Non vogliamo ridurci a discutere di queste scelte nei tribunali, dove pure siamo, come estrema difesa. Anche il prossimo patto provinciale deve dare risposte concrete ed eque.

Mi fermo qui e scusate se ho insistito molto su queste attese e su questi nostri desiderata. L'Associazione ha fatto e fa il suo mestiere. E gli associati, gli imprenditori, dobbiamo sempre più protagonisti del confronto, dell'iniziativa come della partecipazione. Chi era alle nostre iniziative avrà ben sentito che clima si respira e quali aspettative ci sono. Spetta a tutti coglierle. Abbiamo registrato in tal senso un nuovo interesse tra i nuovi amministratori presenti.

Noi restiamo e siamo in sintonia con gli associati a cui ci apprestiamo a chiedere il rinnovo dell'adesione per il nuovo anno e a fornire anche nuovi servizi innovativi, per resistere e stare meglio e più attrezzati sul mercato.

Noi lavoriamo e scommettiamo sul futuro delle nostre piccole e medie aziende mettendo a disposizione esperienze, idee e competenze e con una Associazione attiva, al servizio delle imprese, autonoma e costruttiva ma anche più determinata.

Non facciamo sconti a nessuno, come testimonia la nostra storia associativa: dal PTCP all'outlet di Faenza, al futuro di parcheggi e piazze, alla legalità ovunque.

Nostro obiettivo: non lasciare soli e isolati gli imprenditori per fare squadra insieme come Associazione e tra colleghi, ricercando il massimo di unità.

Concludo rivolgendo un ringraziamento forte e sentito a tutti i nostri associati, ai nostri partner, ai nostri dipendenti (ne saluto una per tutti che sta per raggiungere la quiescenza a giorni, la storica Mirella Rossi), ai nostri dirigenti, ai giovani e alle imprenditrici in particolare, a cui sono spalancate le nostre porte, a tutti coloro che si impegnano nel territorio e nelle categorie, per sostenere le ragioni e le proposte dell'Associazione, per garantirci serenità, tutela e competenza nei tanti servizi che ci sono necessari.

Consentitemi infine, essendo in famiglia e a Ravenna, di rivolgere un doveroso pensiero ad una giovane volontaria della nostra terra che non può essere nella comunità e con la famiglia, a cui siamo vicini, Rossella Urru, rapita in Algeria e che ci auguriamo di rivedere al più presto libera. Liberatela!

Continuiamo con impegno, con fiducia e Auguri di Buone Feste a Voi tutti per il nuovo anno con l'auspicio della rimonta.

Assieme possiamo farcela.

Ringraziamo tutte le autorità presenti qui con noi e anche in teatro. Abbiamo invitato Josefa Idem, nostra pluridecorata concittadina, la consideriamo nel suo campo, passatemi il paragone, un'istituzione e anche solida. A lei il microfono per un saluto e un pensiero, ringraziandola anticipatamente della disponibilità che ha dato anche in questa occasione.

Nel suo saluto Josefa Idem.ripercorrendo anche la propria esperienza di vita e di sport, ha sottolineato l'importanza di "declinare l'orgoglio al futuro" con impegno, credendo negli obiettivi che ci si pongono con determinazione. Ancor più nei momenti difficili bisogna far venire fuori il meglio di sé.